



# OSSERVATORIO DI POLITICA INTERNAZIONALE

## L'Italia e l'America latina. Insieme verso il futuro

n. 46 – gennaio 2012

Approfondimenti

A cura del CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale)

## **L'Italia e l'America latina. Insieme verso il futuro**

*E' necessaria un'intensificazione dei rapporti politici ed economici con una delle aree più dinamiche del mondo. Un'importante sede di dialogo è rappresentata dalle conferenze Italia-America latina e Caraibi. I margini di miglioramento sono assai elevati: il commercio tra Italia e America latina, ad esempio, non corrisponde all'effettiva importanza dei paesi della regione sotto il profilo dell'internazionalizzazione delle imprese italiane, molte delle quali giocano ormai un ruolo prioritario nell'economia del sub-continente.*

*Un potenziale certamente da sfruttare è il crescente interesse delle PMI italiane per l'America latina. L'internazionalizzazione delle PMI richiede un maggior supporto da parte delle istituzioni rispetto a quella dei grandi gruppi, e quindi offre più possibilità di essere "guidata" per rendere più diffusi i benefici dinamici dell'internazionalizzazione sull'economia italiana. Aldilà del supporto finanziario che è spesso un importante nodo da sciogliere per le PMI, uno strumento che potrebbe essere reso più attivo è quello dei centri tecnologici italiani, che potrebbero contribuire alla creazione di partenariati tra PMI italiane e latino-americane, agevolando trasferimenti di tecnologia e una maggior diffusione, in Italia, dei benefici del dinamismo economico latino-americano.*



## INDICE

<b>1. Lo stato dei rapporti dell'Italia con l'America Latina</b>	1
1.1. Le prospettive strategiche	1
1.2. Le conferenze Italia-America latina e Caraibi: le tappe della crescita	2
1.3. La V Conferenza Italia-America latina e Caraibi: il percorso preparatorio ed i contenuti dell'iniziativa	4
<b>2. I rapporti economici tra l'Italia e l'America latina</b>	8
2.1 – Il commercio tra Italia e America latina	8
2.2 – Le imprese italiane in America latina	11



# 1. Lo stato delle relazioni tra l'Italia e l'America Latina

## 1.1. Le prospettive strategiche

Il titolo di questo Rapporto richiama esplicitamente lo *slogan* che ispira la Conferenza Italia-America latina e Caraibi (v. par. 1.2), l'importante strumento di cui l'Italia si è dotata per i suoi rapporti con il sub-continente latino-americano. Si tratta infatti della principale occasione di incontro e cooperazione del Sistema Paese Italia (Governo, Parlamento, Regioni ed Enti locali, imprese, sindacati, forze politiche, società civile, università) con i paesi dell'America Latina.

La Conferenza Italia-America latina si rivolge alle istituzioni comunitarie europee e si è affermata, dopo il Vertice UE-LAC (Unione europea-America latina e Caraibi) e il Vertice Iberoamericano, come il principale momento di riflessione di un paese comunitario sui rapporti con il sub-continente americano. La Conferenza ha frequenza biennale e si svolge alternativamente a Roma e a Milano.

La presenza italiana nel sub-continente latino-americano ha alimentato nel tempo un prezioso flusso di idee, di contatti e di cultura che ha ulteriormente arricchito una relazione privilegiata, fondata su vincoli di amicizia e valori condivisi.

Anche per questa ragione, l'Italia ha da sempre creduto che l'America latina debba diventare una grande area di benessere e prosperità saldamente legata all'Unione europea ed in particolare a quei paesi, come il nostro, che guardano con naturale simpatia ed interesse allo sviluppo dei paesi della regione.

Già all'inizio del 2011 il ministro Frattini<sup>1</sup> ha ricordato come sia stata la presidenza di turno italiana dell'UE, nella seconda metà del 2003, ad imprimere slancio politico al negoziato per la conclusione di una zona di libero scambio tra l'Unione europea ed il Mercosur, sostenendo le tendenze verso una maggiore cooperazione economica tra i paesi del sub-continente, in vista dei benefici che sarebbero derivati da un'area geo-economica sempre più integrata nell'economia mondiale, capace di guardare oltre la creazione di regioni di libero scambio e di offrire grandi opportunità di investimento in settori chiave, come le infrastrutture.

Tali indirizzi sono stati confermati nell'audizione del nuovo capo della diplomazia italiana sulle linee programmatiche del suo Dicastero presso le Commissioni Affari esteri delle due Camere, svoltasi il 30 novembre scorso: in quella circostanza il ministro Terzi di Sant'Agata, ha rilevato come "in America latina, Africa e Asia le nuove potenze emergenti – molte delle quali sono nostri partner nel G20 – offrono opportunità politiche ed economiche straordinarie che dobbiamo e intendiamo cogliere sia sul piano bilaterale, per la promozione del sistema Italia, sia per costruire una *governance* globale più inclusiva e rappresentativa e quindi più efficace. Dobbiamo – ripeto – cogliere queste opportunità e consolidare con questi Paesi delle *partnership* strategiche sui temi cruciali della *governance* economica, della lotta al terrorismo e alla pirateria, del contrasto ai cambiamenti climatici e della non proliferazione".

Negli ultimi anni, il quadro si è peraltro radicalmente trasformato, non solo per effetto dei significativi tassi di crescita registrati dai paesi latino-americani. È il contesto ad essere cambiato, alla luce della sempre maggiore interdipendenza che impone di approfondire ulteriormente il dialogo con l'America latina, attore imprescindibile dello scenario globale. La regione, infatti, gioca

---

<sup>1</sup> Nel corso di un incontro del Ministro con il gruppo di imprese italiane particolarmente interessate all'America latina raggruppate nel CEIAL (Comitato Economico Italiano per l'America latina), promosso dal CeSPI (MAE, 24 gennaio 2011).

un ruolo cruciale ai fini della ricerca di soluzioni alle sfide comuni, sul terreno economico, sociale, ambientale, energetico.

Del resto, la stessa crisi economica internazionale ha confermato la necessità di sviluppare le sinergie con l'America latina. Al rilancio della competitività della nostra economia serve la capacità di radicamento delle nostre imprese nei mercati più dinamici dell'America latina. È necessario che la regione, con i suoi mercati ricchi di potenzialità, assuma una inedita centralità nella politica estera dell'Italia, che a sua volta deve adottare un nuovo approccio verso il continente. Il nostro obiettivo comune deve essere quello di migliorare sensibilmente i dati attuali. L'Italia è solo il nono mercato per l'America latina e quest'ultima incide sull'interscambio commerciale complessivo del nostro paese con una quota appena superiore al 2%. Sono dati modesti, a fronte dei legami politici e culturali esistenti, che ci spronano a fare di più.

Non mancano, tuttavia, alcuni segnali positivi. La presenza delle imprese italiane si è rafforzata nei paesi che offrono maggiori opportunità di investimento, come il Brasile. In America latina le imprese italiane di costruzioni ottengono un terzo degli appalti vinti all'estero. Basta ricordare, ad esempio, che un consorzio internazionale cui partecipa Impregilo si è aggiudicato i lavori per l'ampliamento del Canale di Panama; e che ENEL, con l'acquisto di ENDESA, è divenuto il primo gestore privato di energia elettrica del continente, e con Enel Green Power, il *leader* nel settore delle rinnovabili.

Per il mondo economico italiano è dunque di particolare importanza insistere affinché si consolidi nei paesi latino-americani un quadro normativo e regolamentare capace di garantire gli investimenti nella regione, sulla scia degli accordi bilaterali dell'Italia con una serie di paesi latino-americani a sostegno dell'internazionalizzazione dell'economia italiana, ivi comprese le convenzioni per la protezione degli investimenti (ad esempio, con Argentina, Bolivia, Brasile, Cile e Messico), per evitare la doppia tassazione (con Argentina, Brasile, Ecuador, Messico, Venezuela e Panama) o per aiutare la penetrazione delle PMI (sottoscritti con Cile, Ecuador e Perù e in via di negoziato con altri paesi dell'area, tra cui il Messico).

Un grande assente nella proiezione italiana in America latina è il sistema bancario. Per questo motivo è incoraggiante il *Memorandum* di intesa firmato dalla Banca Interamericana di sviluppo (BID) e da Banca Intesa San Paolo nel novembre 2010 (in occasione della visita a Roma del Presidente del BID Moreno), perché rappresenta un importante segnale per l'auspicato ingresso di banche italiane nell'area.

Infine, va tenuto presente che nel quadro della cooperazione e del dialogo UE-LAC le imprese italiane potranno avvalersi di un nuovo strumento finanziario di sostegno agli investimenti: il LAIF (*Latin American Investment Facility*), con una dotazione di 120 milioni di euro, il cui scopo è finanziare progetti presentati da istituzioni finanziarie multilaterali e nazionali accreditate presso la Commissione europea (per l'Italia la SIMEST) nei settori delle infrastrutture, delle telecomunicazioni, dell'energia, nonché interventi in materia di ambiente e di sviluppo socio-economico anche a favore delle PMI.

Potrà poi svolgere un ruolo di grande importanza la Fondazione UE-LAC, chiamata a valorizzare il ruolo della società civile nei rapporti bilaterali e avrà quale partner privilegiato la Regione Lombardia, con competenza prioritaria su PMI, innovazione, ricerca e trasferimento delle tecnologie.

## *1.2. Le conferenze Italia-America latina e Caraibi: le tappe della crescita*

Unanimemente riconosciuta come un significativo strumento di politica estera verso i paesi del Centro e Sud America, la Conferenza inizia il suo percorso a Milano grazie a un'intuizione delle istituzioni milanesi e lombarde, a partire dalla Regione, e con il sostegno della Camera di Commercio di Milano. Nel 2003 la pionieristica I Conferenza vede la partecipazione, quale ospite

d'onore, dell'allora presidente dell'Uruguay Jorge Battle e le conclusioni dell'allora ministro degli esteri Franco Frattini.

La II Conferenza si svolge, sempre a Milano, nel 2005. Gli ospiti d'onore sono Hugo Chavez, presidente del Venezuela e, in videoconferenza da Roma, Luiz Inacio Lula da Silva, presidente del Brasile. Le conclusioni sono del ministro degli esteri dell'epoca, Gianfranco Fini.

Nel 2007 la III edizione, per volontà dell'allora ministro degli esteri Massimo D'Alema, si tiene a Roma (sancendo l'alternanza tra Roma e Milano per le future edizioni) e la Conferenza assume definitivamente le caratteristiche di strumento della politica estera italiana verso l'America latina. Risalta la forte sinergia tra Ministero degli Affari esteri ed istituzioni nazionali, in particolare la Regione Lombardia e le istituzioni milanesi e lombarde.

I centri studi di riferimento vengono indicati nel CeSPI e nella RIAL e un ruolo centrale l'assume la Segreteria Generale dell'IIILA. Gli ospiti d'onore sono Michelle Bachelet, Presidente del Cile, e (in una delle oltre dieci iniziative preparatorie, svoltasi a Milano) Felipe Calderon, Presidente del Messico. Alla III Conferenza partecipano dodici Ministri degli Esteri latino-americani, il Ministro della Presidenza del Brasile, i Presidenti dell'Organizzazione degli Stati Americani (OEA), della *Corporación Andina de Fomento* (CAF) e della Segreteria Generale del Vertice Ibero-Americo (SEGIB), i Vice Ministri degli Esteri di Spagna e Portogallo, il Ministro degli Esteri della Slovenia (presidente di turno dell'UE), la Commissaria europea Benita Ferrero-Waldner.

Per l'Italia, oltre al Ministro degli Esteri D'Alema e al Sottosegretario Di Santo, partecipano i Presidenti di Camera e Senato; i Ministri del Lavoro e del Commercio Estero; numerosi imprenditori, tra cui Conti di Enel, Ghella dell'ANCE e Poletti della Lega Coop; per i sindacati il Segretario generale della UIL, Angeletti, il Presidente della Conferenza delle Regioni italiane, il Presidente della Regione Lombardia ed i Sindaci di Roma e Milano. L'intervento inaugurale è tenuto dal presidente del Consiglio Prodi.

La III Conferenza inaugura anche una consuetudine, il conferimento di un riconoscimento ufficiale del Ministero degli Esteri ad alcune personalità italiane che hanno dedicato la propria vita al rafforzamento delle relazioni dell'Italia con i paesi latino-americani.

Nel luglio 2008, su proposta del suo predecessore D'Alema, il ministro degli Esteri Franco Frattini decide di istituire un organismo istituzionale consultivo per sostenere questo nuovo strumento di politica estera - il Comitato consultivo per le conferenze Italia-America latina - e di affidarne la presidenza all'on. Vincenzo Scotti, sottosegretario agli Esteri ed il coordinamento (a titolo volontario e non oneroso) a Donato Di Santo, già sottosegretario agli Esteri nel precedente governo. Nel Comitato sono rappresentate le istituzioni che hanno originariamente dato vita alle Conferenze e gli istituti con precise competenze sull'America latina, come RIAL, CeSPI, IPALMO e Eupolis Lombardia.

La IV Conferenza si tiene a Milano nel dicembre 2009 e ha come tema centrale del programma l'"integrazione latino-americana". È preceduta da una ventina di iniziative preparatorie, a una delle quali partecipa il vice presidente dell'Uruguay, Astori.

L'ospite d'onore è il presidente di Panama, Ricardo Martinelli, che inaugura l'evento con il Presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi. Presenti Ministri e Vice Ministri di tutti i paesi latino-americani, il Vice Presidente dell'Uruguay, il Ministro degli Esteri di Spagna e i numeri uno di OEA, CAF, SEGIB e CEPAL. Il governo italiano è rappresentato dai Ministri degli esteri e del commercio estero e dai Vice Ministri delle infrastrutture e dell'istruzione.

Di primo piano le presenze imprenditoriali: Bernabè di Telecom Italia, Conti di Enel-Endesa, Altavilla di Fiat, Poli di Eni, Tronchetti Provera di Pirelli, Ponzellini di Impregilo e Ghella per l'ANCE. Intervengono i Presidenti della Regione Marche e della Lombardia, e il Sindaco di Milano; per il mondo sindacale, Bonanni della CISL. Alla sessione conclusiva partecipa l'ex



ministro degli esteri D'Alema. Le conclusioni sono svolte dal sottosegretario agli Affari esteri Enzo Scotti.

### *1.3. La V Conferenza Italia-America latina e Caraibi: il percorso preparatorio ed i contenuti dell'iniziativa*

Il processo preparatorio della V Conferenza, nel 2011, è stato particolarmente ricco e diversificato, con ben cinquanta iniziative, cioè il doppio rispetto alla precedente edizione. Si tratta di un vero e proprio "percorso" costituito da tappe che si svolgono in numerose città italiane, organizzate da entità accademiche, da Regioni, da istituzioni, oltre che dai tradizionali istituti che fanno parte del Comitato consultivo e che organizzano le Conferenze tra Roma e Milano.

Tra le tante novità positive, vi è l'aumento esponenziale delle iniziative organizzate in America latina. Tra i limiti che permangono, invece, la partecipazione ancora largamente insufficiente di attività realizzate direttamente dalle ambasciate latino-americane.

La novità forse più rilevante, però, consiste nella grande crescita, innanzitutto qualitativa, delle iniziative preparatorie a carattere economico, che hanno coinvolto decine e decine di imprenditori, grandi e piccoli. Si tratta di un segnale forte di attenzione, di interesse, di sensibilità: il mondo delle imprese è senza dubbio il settore che in modo più dinamico si sta avvicinando a questa America latina in costante cambiamento, progresso e stabilizzazione.

Vale la pena di vedere in maggiore dettaglio questo ricco processo. L'Istituto italo-latino Americano ha realizzato un ampio e diversificato ventaglio di iniziative. Con il MAE ha organizzato un seminario sul tema delle rimesse degli immigrati, e con l'Ambasciata dell'Ecuador uno sulla mobilità umana; ha presentato due volumi (uno sul cambiamento climatico con la CEPAL e GSE e uno sulle sfide energetiche con il MAE e il BID); ha realizzato uno stage per funzionari del SICA; ha organizzato un premio di fotografia e ha gestito un padiglione alla Biennale di Venezia e quello "*America latina tierra de libros*"; a La Paz, con il governo boliviano, si è occupato di risparmio energetico; e, come *side event*, ha organizzato la presentazione del programma binazionale di lotta alla povertà Ecuador-Perù.

Sempre a Roma, si è tenuta una serie di iniziative rivolte ad un pubblico imprenditoriale e di enti economici, organizzate dal CeSPI e dal CEIAL (Comitato Economico Italiano per l'America latina), sostenute dalla CAF: la prima è stata un inedito incontro in cui il ministro degli Esteri Frattini ha illustrato ad una platea di imprenditori la politica estera verso l'America latina. La sede dell'ABI ha ospitato il Seminario imprenditoriale del CEIAL in cui il Presidente del BID, Luis Alberto Moreno, alla presenza del sottosegretario Scotti ha risposto alle domande di decine di imprenditori. Due incontri si sono incentrati sul Brasile: ad uno ha partecipato Valentino Rizzoli, vicepresidente FIAT per l'America latina, al secondo Cezar Alvarez, vice ministro delle Comunicazioni del governo Rousseff.

Un pubblico di imprenditori ha potuto dialogare con il Ministro degli Esteri del Paraguay. Inoltre, alla presenza della Presidente argentina, Cristina Fernandez de Kirchner è stato firmato un documento d'intenti per promuovere il "Corridoio bi-oceanico del Cono Sud" (e il traforo di Agua Negra, tra Cile ed Argentina), opera che interesserà una delle aree a maggiore concentrazione mondiale di italianità. Durante un *side event* del CeSPI/CEIAL, di carattere economico-imprenditoriale, il 4 ottobre sono state presentate varie attività e progetti in corso, con particolare attenzione ai temi dell'energia, delle infrastrutture e della prima meccanizzazione dell'economia contadina.

Infine, il 7 ottobre si è svolto il seminario conclusivo della prima fase del progetto IILA-CeSPI "*Fronteras abiertas*", finanziato dalla Cooperazione italiana. Tra le principali iniziative realizzate in America latina: a San Salvador è stato firmato l'accordo CeSPI-SICA, e in Paraguay è stato presentato il progetto culturale transfrontaliero "*Fronteras musicales abiertas*".

Intensa è stata l'attività della Regione Lombardia, in collaborazione con RIAL, anche qui con una forte preponderanza delle tematiche economiche. Tra le iniziative all'estero, la missione in Brasile del vicepresidente della Regione, Andrea Gibelli, la promozione del sistema fieristico lombardo e l'iniziativa lombarda in Honduras sulla cooperazione transfrontaliera nel Golfo di Fonseca. A Milano si è svolta la visita della delegazione UE-Brasile; vi è poi stata la collaborazione con il Cile nel settore biotech; uno *stage* di imprenditori cileni; e, a Bergamo, il seguito della iniziativa del sistema fieristico lombardo. La RIAL, insieme alla Camera di Commercio di Milano-Promos, ha organizzato due incontri rivolti agli imprenditori, uno con il governatore Wagner dello Stato brasiliano di Bahia e l'altro con il governatore Campos dello Stato brasiliano di Pernambuco; e un Seminario su turismo e infrastrutture in Brasile, con l'allora ministro del turismo, Barreto (oggi a capo del SEBRAE, l'organismo brasiliano per il sostegno alle piccole e medie imprese). Con l'ISPI di Milano la RIAL ha organizzato il Convegno su "*Il nuovo Brasile e l'Italia*".

L'IPALMO, insieme a CeSPI e RIAL, ha realizzato un *brainstorming* con la partecipazione del Sottosegretario Scotti in preparazione della V Conferenza, aperto ad un folto pubblico di esperti e operatori.

A Genova tre sono state le iniziative preparatorie: la Fondazione Casa America ha realizzato un convegno sulle infrastrutture e le attività portuali; il Centro InEuropa ha organizzato il corso "*EduLatina*"; infine, si è tenuto l'incontro "*Verso la V Conferenza Italia-America latina*", con il sottosegretario agli esteri, on. Vincenzo Scotti, ed il responsabile esteri del PD, on. Lapo Pistelli.

A Torino è proseguito il Progetto "100 città", con ANCI, UPI e FNP, rivolto al Brasile; a Firenze si è svolto l'annuale Forum delle PMI indetto da PromoFirenze; a Perugia, la Regione Umbria e quattro Regioni partner hanno dato vita al Progetto di cooperazione decentrata "*Brasil proximo*"; nella stessa città si sono svolti i prestigiosi Convegni internazionali di americanistica. A Padova, l'Università ha tenuto un corso d'aggiornamento sull'America latina, mentre la Regione Marche ha sviluppato la Rete dei Servizi tecnologici, RST, con il Brasile.

A Roma è nata l'Associazione di Amicizia Italia-Brasile, di cui è Presidente l'on. Porta (eletto tra gli italiani all'estero, in Brasile); e si è tenuto il *Forum* universitario italo-argentino. Sempre sul tema della cooperazione universitaria si è svolto a Roma un Seminario CRUI-MAE. Il CNEL ha organizzato un'importante riflessione sulla coesione sociale e le politiche del lavoro con la partecipazione del Sottosegretario Scotti.

Per quanto riguarda gli eventi in America latina, a Buenos Aires si è tenuto il Convegno ICGEB per la collaborazione nel campo delle biotecnologie; l'Università di Bologna ha realizzato ben cinque iniziative in America latina: con ISPI e CARI il Seminario italo-argentino e, sempre a Buenos Aires, il Convegno TRALL, Università e lavoro e le Conferenze con i Governatori delle Province argentine. A Città del Messico si è svolto il convegno del progetto VertebrALCUE e a Santiago del Cile una tavola rotonda sulla cooperazione universitaria.

L'evento finale della V Conferenza si è svolto nella Sala delle Conferenze internazionali del MAE il 5 e 6 ottobre 2011 e ha visto la partecipazione di numerosi capi delle diplomazie latino-americane. Di particolare significato la presenza del Vicepresidente della Repubblica dell'Honduras; di una folta delegazione brasiliana che annoverava tra le sue fila il Ministro della Scienza e Tecnologia, il Presidente del SEBRAE e il governatore dello Stato di Pernambuco; dei rappresentanti dei principali organismi regionali; dei ministri italiani dell'Interno e della Giustizia. La presenza alla V Conferenza di autorevoli parlamentari italiani - tra cui il Presidente del Copasir, il Presidente della Commissione Affari esteri della Camera ed il segretario del Partito democratico - è stata un segnale molto significativo dell'importanza assunta da questo strumento della politica estera dell'Italia in America latina.

Dai lavori della V Conferenza emergono due considerazioni di fondo. Innanzitutto, la qualità e la concretezza del dibattito: la definizione di tre tematiche prioritarie sulle quali concentrare la riflessione dei partecipanti è stata fondamentale per questi risultati.

Le tre tematiche prioritarie sono state: (1) *Buone pratiche per il sostegno alla cooperazione industriale e finanziaria e lo sviluppo delle Piccole e Medie imprese*, (2) *Buone pratiche per la sicurezza democratica*, (3) *Politiche economiche per l'Integrazione*.

La seconda considerazione è che le conclusioni della V Conferenza hanno segnato un ulteriore salto di qualità di questo strumento. Da una parte, infatti, sono state identificate le aree tematiche sulle quale concentrare gli sforzi nei rapporti italo-latino-americani, mentre dall'altra parte la Conferenza Italia-America latina è stata aperta in modo ancora più esplicito alla partecipazione attiva dei governi latino-americani. La creazione del Segretariato permanente della Conferenza presso l'Istituto Italo-latino-americano ne è la prova. Qui di seguito riproduciamo le conclusioni della V Conferenza.

### **Box 1 - Le Conclusioni della Presidenza della V Conferenza Italia-America latina e Caraibi**

“In occasione della V edizione della Conferenza Italia-America latina e Caraibi, riunita a Roma il 5-6 ottobre 2011,  
considerando che:

1. l'Italia organizza dal 2003, con cadenza biennale, le Conferenze Italia-America latina e Caraibi, a dimostrazione della continuità di tale esercizio di partenariato e della volontà di un rapporto organico di collaborazione;

2. l'attuale V Conferenza Italia-America latina e Caraibi assume simbolica valenza storica, coincidendo l'anno 2011 con l'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia e seguendo tale ricorrenza le celebrazioni per il Bicentenario dell'indipendenza dei Paesi dell'America latina;

3. un rafforzato partenariato tra l'Italia e i Paesi dell'area può porsi validamente al servizio della Comunità internazionale favorendo la definizione di strumenti di risposta condivisa alle grandi sfide del mondo moderno, a sostegno di una rinnovata *governance* globale in un'ottica di maggiore inclusività e di più incisivo raccordo con i fori a composizione ristretta (quali il G8 e il G20). L'attuale fase di riassetto strutturale dell'economia mondiale richiede infatti modelli di *governance* economica più rappresentativi dell'attuale fase di transizione verso una società sostenibile “post-globalizzata”, capaci di coniugare il riequilibrio finanziario pubblico e privato con politiche economiche per la crescita sostenibile;

4. i processi di integrazione politica ed economica in corso sia in Europa che nel continente latino-americano e caraibico sono fortemente sostenuti dai Paesi di ciascuna delle due aree. Il loro consolidamento potrà favorevolmente riverberarsi anche sulle prospettive e sulle dinamiche del dialogo bi-regionale Unione Europea–America latina e Caraibi, al quale le Conferenze Italia-America latina e Caraibi offrono a loro volta un prezioso contributo;

5. le tematiche messe a fuoco in questa V Conferenza – in particolare il dialogo politico per una più efficace e solidale architettura istituzionale internazionale, il perseguimento di sinergici processi di integrazione regionale anche quale risposta alla crisi economico finanziaria mondiale, il partenariato pubblico-privato e la collaborazione industriale scientifica per lo sviluppo di modelli territoriali sostenibili, le buone pratiche ed i progetti comuni al servizio di un'azione per la sicurezza democratica – testimoniano il salto di qualità strategico ed operativo nella cooperazione tra Italia e America latina e Caraibi;

6. emerge l'opportunità di istituzionalizzare il sistema delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi, per renderle veicolo quanto più efficace per la collaborazione tra l'Italia e i Paesi dell'area;

7. l'Istituto Italo-Latino-americano (IILA), fondato nel 1966 e con sede a Roma, già svolge nell'adempimento della sua missione istituzionale una funzione di riconosciuta importanza quale foro per un partenariato permanente tra l'Italia e i Paesi dell'area latino-americana;

8. la Regione Lombardia, il Comune e la Camera di Commercio di Milano hanno svolto nell'ultima decade un ruolo di primo piano nell'organizzazione delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi, ruolo che potrà ancor più sostanzarsi in iniziative economiche, in particolare nel campo delle Piccole e Medie Imprese e dell'innovazione tecnologica, attraverso l'istituenda Fondazione euro-latino-americana e caraibica;

Si rende opportuno quanto segue:

1. A partire dalla prossima edizione, la Conferenza biennale Italia-America latina e Caraibi sarà organizzata di comune intesa con la Co-presidenza/Co-presidenze latin-oamericane e caraibiche che verranno designate su coordinamento dei Ministeri degli Affari Esteri.

2. Il ruolo di Segretariato permanente delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi, con la precipua finalità di assicurare la continuità dell'esercizio ed il necessario supporto organizzativo, è affidato all'Istituto Italo-Latino-Americano (IILA), in coerenza con la sua missione istituzionale. Tale ruolo sarà svolto in raccordo con la Regione Lombardia, anche nella sua veste di Partner strategico della Fondazione euro-latino-americana e caraibica.

3. Gli ambiti tematici sui quali i Ministeri degli Affari Esteri costruiranno l'agenda delle future Conferenze Italia-America latina e Caraibi, allo scopo di promuovere l'individuazione di progetti congiunti di mutuo interesse, investiranno assieme ai soggetti interessati prioritariamente i seguenti settori:

Dialogo politico per una nuova *governance* mondiale;

Sicurezza democratica;

Cooperazione culturale, interuniversitaria e scientifico-tecnologica;

Evoluzione degli assetti dell'economia globale, nelle sue dimensioni economiche, finanziarie e commerciali in ambito multilaterale e regionale;

Sostegno alle piccole e medie Imprese e politica territoriale;

Promozione degli investimenti;

Ambiente, "crescita verde" e lotta ai cambiamenti climatici;

Energie rinnovabili;

infrastrutture materiali ed immateriali.

4. L'Istituto italo-latino-americano (IILA), congiuntamente con la Co-presidenza/Copresidenze della prossima VI Conferenza e con la supervisione dei rispettivi Ministeri degli Affari esteri, è incaricato di seguire l'andamento dei progetti concordati di comune intesa nell'ambito dei settori sopra individuati per dare concretezza e coerenza all'alleanza Italia-America latina e Caraibi per il progresso, la stabilità e lo sviluppo dei due continenti."

## II - I rapporti economici tra l'Italia e l'America latina

I rapporti economici tra Italia e America latina sono segnati da un apparente paradosso: il ruolo estremamente importante giocato dal sub-continente per l'internazionalizzazione del sistema Italia contrasta con lo scarso peso dell'America latina nel commercio italiano.

### 2.1. Il commercio tra Italia e America latina

I dati generali sul commercio estero dell'Italia non rispecchiano l'importanza dell'America latina per il sistema economico del nostro paese<sup>2</sup>. Nel 2010 le esportazioni italiane verso la regione hanno rappresentato solo il 3,3% dell'export totale, collocandosi dietro altre regioni emergenti come l'Asia orientale o l'Africa settentrionale. Per quanto riguarda le importazioni italiane, il peso della regione è ancora meno significativo: il 2,7% (tabella 1).

**Tabella 1- Il commercio estero dell'Italia per aree (milioni di euro e percentuali)**

	Esportazioni				Importazioni			
	2009	2010	peso (2010)	variazione	2009	2010	peso (2010)	variazione
Unione Europea	167.787,8	193.001,3	57,2	15,0	170.868,2	200.402,3	54,9	17,3
Paesi europei non-UE	34.101,1	40.828,1	12,1	19,7	33.564,7	37.575,6	10,3	11,9
Africa settentrionale	11.544,3	13.396,9	4,0	16,0	20.184,6	24.478,2	6,7	21,3
Altri paesi africani	4.539,6	4.485,6	1,3	-1,2	4.320,8	5.656,1	1,5	30,9
America settentrionale	19.166,7	22.791,0	6,7	18,9	10.638,0	12.557,8	3,4	18,0
America centrale e meridionale	9.025,1	11.111,1	3,3	23,1	7.300,4	9.858,9	2,7	35,0
Medio Oriente	15.095,6	16.151,5	4,8	7,0	12.059,6	20.720,1	5,7	71,8
Asia centrale e meridionale	5.084,4	5.703,0	1,7	12,2	5.517,2	7.860,9	2,2	42,5
Asia orientale	20.433,0	24.623,0	7,3	20,5	31.571,0	43.992,9	12,1	39,3
Oceania	2.773,2	3.118,8	0,9	12,5	986,1	1.221,5	0,3	23,9
Altri territori	2.182,4	2.461,8	0,7	12,8	598,1	655,4	0,2	9,6
Mondo	291.733,1	337.672,2	100,0	15,7	297.608,7	364.979,7	100,0	22,6

Fonte: ICE.

<sup>2</sup> È importante ricordare, come fa il rapporto della Fondazione Edison "Italia- Geografie del Nuovo Made in Italy" (2009), che le analisi recenti tendono a sottovalutare la partecipazione italiana nel commercio internazionale per effetto delle forti oscillazioni e della tendenza all'aumento dei prezzi delle materie prime, visto che l'Italia esporta soprattutto prodotti manifatturieri.

Uno sguardo più attento alla tabella 1 rivela informazioni interessanti e soprattutto più positive per quanto riguarda lo stato di salute dei rapporti italo-latino-americani. Anzitutto, si registra che tra il 2009 e il 2010 le esportazioni dell'Italia verso l'America latina sono aumentate del 23,1%, più dell'export verso qualsiasi altra regione. Va sottolineato, inoltre, che nonostante le importazioni italiane siano aumentate a un tasso ancora superiore (35%), il paese registra un consistente avanzo commerciale verso i paesi latino-americani nel loro insieme. Infine, va rilevato che il basso livello del commercio è indicatore di una potenzialità di crescita.

Come prevedibile, il commercio dell'Italia con l'America latina è concentrato sulle maggiori economie dell'area: le esportazioni italiane verso Brasile, Messico e Argentina rappresentano circa i 2/3 delle esportazioni totali verso la regione. Tuttavia, come mostra la tabella 2, i rapporti commerciali italiani non sono limitati solo alle economie più grandi. Cile e Venezuela si avvicinano all'Argentina come dimensione di mercato per il made in Italy, mentre le esportazioni verso Colombia e Perù hanno presentato elevati tassi di crescita negli ultimi anni.

**Tabella 2- Esportazioni e Importazioni italiane per principali paesi *partner* (milioni di euro)**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Brasile</b>						
Esportazioni	2.034,2	2.227,8	2.560,6	3.341,8	2.693,1	3.883,7
Importazioni	2.882,8	3.444,5	3.783,4	3.844,1	2.415,5	3.252,0
<b>Messico</b>						
Esportazioni	2.171,5	2.566,0	3.423,4	2.827,0	1.757,8	2.560,8
Importazioni	276,1	290,7	428,5	580,5	500,4	619,6
<b>Argentina</b>						
Esportazioni	634,8	766,6	856,3	884,9	592,1	948,5
Importazioni	950,6	1.013,8	1.145,0	1.367,9	1.120,9	1.290,2
<b>Cile</b>						
Esportazioni	408,0	466,6	517,1	553,7	504,0	639,7
Importazioni	1.436,7	2.269,3	2.596,1	2.166,8	1.067,9	1.914,6
<b>Venezuela</b>						
Esportazioni	510,3	697,8	779,9	758,9	652	617,4
Importazioni	259	293,6	345	358,8	279	253,2
<b>Colombia</b>						
Esportazioni	253,6	311,8	357,6	401,7	315,8	445,1
Importazioni	512,1	490,6	555,3	544,2	440,9	524,2
<b>Perù</b>						
Esportazioni	168,6	220,6	230,2	425,6	221,6	298,9
Importazioni	305,6	553,9	716	641,3	461,9	723,9

Fonte: ICE

Per quanto riguarda l'import, il Brasile mantiene la posizione di primo mercato fornitore nella regione, ma Cile e Argentina superano il Messico piazzandosi al secondo e terzo posto. Anche il Perù

occupa una posizione, come mercato fornitore, molto più importante di quella come mercato di destinazione dell'export.

Considerando i prodotti che occupano i primi posti nel paniere delle esportazioni italiane e latino-americane, si registra che le esportazioni italiane verso la regione sono costituite soprattutto da beni manifatturieri – in particolare macchinari; mentre i principali prodotti esportati dalla maggior parte dei paesi latino-americani sono *commodities* agricole e minerarie<sup>3</sup>.

Per alcuni di questi gruppi di prodotti, il peso dei rapporti commerciali con i paesi latino-americani è molto superiore al peso che ha complessivamente l'America latina sul commercio totale dell'Italia.

La tabella 3 mostra due gruppi di prodotti in cui i mercati di esportazione latinoamericani hanno un peso importante per l'Italia. Il primo è quello delle parti e accessori per autoveicoli, nel quale i principali partner dell'area rappresentano l'8% dell'export mondiale dell'Italia: il Brasile, in particolare, è al settimo posto tra i principali mercati di quell'export. Un altro settore importante per le esportazioni italiane verso la regione è quello delle “altre macchine per impieghi speciali”, nel quale Brasile e Messico occupano rispettivamente il nono e il decimo posto tra i principali mercati di esportazione dell'Italia. All'interno del gruppo spiccano le esportazioni di macchinari per l'industria metallurgica, che rappresentano il 28,9% delle esportazioni verso il Brasile e il 26,3% di quelle verso il Messico all'interno del gruppo ATECO 289 (Altre macchine per impieghi speciali)<sup>4</sup>.

**Tabella 3 - Gruppi di prodotti in cui si registra un peso importante dei paesi latino-americani per l'export italiano - 2010 (ranking mondiale, milioni di euro)**

293- Parti e accessori per autoveicoli <sup>5</sup>		289-Altre macchine per impieghi speciali	
Brasile (7)	605,4	Brasile (9)	494,8
Messico	59,0	Messico (10)	406,6
Argentina	96,1	Argentina	139,4
Cile	32,1	Cile	80,4
Venezuela	13,6	Venezuela	78,7
Colombia	9,3	Colombia	94,2
Perù	7,2	Perù	71,1
America latina	822,7	America latina	1.365,2
Export totale Italia	10.330,5	Export totale Italia	16.458,9
Partecip. AL (%)	8,0	Partecip. AL (%)	8,3

Fonte: ICE

<sup>3</sup> Questa configurazione del commercio tra Italia e America latina è coerente con la specializzazione tanto della prima quanto della seconda all'interno dell'economia internazionale. Come ricorda il rapporto della Fondazione Edison, il settore dei macchinari (definito come “automazione-meccanica”) costituisce uno dei 4 pilastri dell'eccellenza manifatturiera italiana, assieme ad altre 3 “A”: abbigliamento-moda, arredo-casa, alimentare-vini. Nel 2006 questi settori hanno generato congiuntamente circa il 65% del valore aggiunto manifatturiero dell'Italia. Per quanto riguarda i paesi latinoamericani, la loro posizione di importatori di manufatti e esportatori di *commodities* è caratteristica dei rapporti della regione con i paesi industrializzati (G7) e con i paesi asiatici. Il commercio intra-latino-americano vede una maggiore presenza di prodotti industriali.

<sup>4</sup> Il gruppo ATECO 289 “macchine per impieghi speciali” include macchine per la metallurgia; macchine da miniera, cava e cantiere; macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco; macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio; macchine per l'industria della carta e del cartone.

<sup>5</sup> Il gruppo ATECO 293 “parti e accessori per autoveicoli” è costituito da apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli e loro motori e altre parti ed accessori per autoveicoli.

La stessa analisi può valere per le importazioni italiane, visto che in alcuni settori i paesi latino-americani si trovano tra i principali fornitori mondiali del nostro paese. È il caso del gruppo dei metalli non ferrosi e dei prodotti agricoli da colture permanenti, presentati nella tabella 4.

**Tabella 4 - Gruppi di prodotti in cui si registra un peso importante dei paesi latino-americani per l'import italiano - 2010 (ranking mondiale, milioni di euro)**

244- Metalli non ferrosi e combustibili nucleari <sup>6</sup>		12- Prodotti di colture permanenti <sup>7</sup>	
Brasile	127,6	Brasile (1)	366,1
Argentina	9,6	Argentina	88,7
Cile (3)	1.472,4	Cile	88,5
Perù (9)	574,0	Perù	27,4
Messico	62,2	Messico	5,1
Colombia	38,5	Colombia	89,4
Venezuela	28,1	Ecuador (4)	168,3
Principali esportatori AL	2.312,4	Principali esportatori AL	833,5
Import totale Italia	15.017,9	Import totale Italia	3.343,2
Partecip. AL (%)	15,4	Partecip. AL (%)	24,9

Fonte: ICE

Nel primo gruppo sono presenti Cile e Perù, che occupano rispettivamente il terzo e nono posto nel *ranking* mondiale di fornitori italiani. Nel caso del Cile la categoria corrisponde integralmente alle importazioni di rame e semilavorati, mentre nel caso del Perù le importazioni italiane includono sia rame che metalli preziosi e semilavorati.

Nel secondo gruppo il Brasile occupa la posizione di primo fornitore mondiale dell'Italia, grazie alle esportazioni di piante per la preparazione di bevande, più specificamente di caffè, che rappresenta la quasi totalità delle importazioni italiane nel settore. Infine, compare in questo gruppo l'Ecuador che - nonostante non abbia un volume di commercio con l'Italia paragonabile ai suoi vicini - occupa la posizione di quarto fornitore mondiale dell'Italia nella categoria, per effetto quasi esclusivamente dell'export di banane.

## 2.2. Le imprese italiane in America latina

Non è l'analisi dei rapporti commerciali, quanto l'osservazione dei dati sull'internazionalizzazione delle imprese italiane che rende pienamente l'idea dell'importanza dell'America latina per il sistema economico italiano. La tabella 5 mostra il fatturato delle imprese italiane all'estero, da cui si ricava

6 Il gruppo ATECO 244 "metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari" include metalli preziosi e semilavorati; alluminio e semilavorati; piombo, zinco e stagno e semilavorati; rame e semilavorati; altri minerali non ferrosi e semilavorati; combustibili nucleari trattati (esclusi uranio e torio arricchiti).

7 Il gruppo ATECO 012 comprende uva; frutta di origine tropicale e subtropicale; agrumi; pomacee e frutta a nocciolo; altri alberi da frutta; frutti di bosco e frutta in guscio; frutti oleosi; piante per la produzione di bevande; specie, piante aromatiche e farmaceutiche; altre colture permanenti.



che il peso delle imprese italiane in America latina è superiore a quello di qualsiasi altra area, tranne l'Unione Europea: ma mentre l'UE e l'America settentrionale hanno visto negli ultimi anni un calo della partecipazione nel fatturato delle imprese italiane all'estero, è invece cresciuta l'importanza dell'America centrale e meridionale, così come di altre aree emergenti quali l'Africa settentrionale. Questo trend è in linea con lo spostamento dell'asse economico mondiale verso i paesi emergenti.

**Tabella 5 - Fatturato delle imprese estere a partecipazione italiana per aree**

(Quote percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008
Unione Europea	66,1	64,7	62,1	64	62,9
Paesi europei non-UE	6,8	6,8	6,7	6,5	6,7
Africa settentrionale	1,8	2,8	3,1	3,1	4
Altri paesi africani	1,8	1,9	2	1,9	1,8
America settentrionale	8,7	8,3	7,5	7,4	7,5
America centrale e meridionale	7,5	7,4	7,4	10,2	9,9
Brasile	3,7	4	4,2	5,4	5,3
Argentina	1,4	1,4	1,4	1,6	1,6
Medio Oriente	0,4	0,5	0,4	0,4	0,4
Asia centrale e meridionale	1,1	1,7	1,6	1,6	1,8
Asia orientale	5	5,1	8,7	4,4	4,5
Oceania	1,1	1,1	0,7	0,7	0,7
Mondo	100	100	100	100	100

Fonte: ICE

Per quanto riguarda la distribuzione delle imprese italiane tra i paesi latino-americani risulta evidente, come nel caso del commercio, il peso preponderante delle principali economie - Brasile, Argentina e Messico - che assieme ospitano i tre quarti delle imprese italiane nella regione (Tabella 6). Come nel caso del commercio, il Brasile è il primo paese destinatario di investimenti italiani, ma si registra uno scambio di posizioni tra Messico e Argentina: la posizione di quest'ultima come paese di destinazione di investimenti diretti è più importante del suo peso commerciale. Questo può essere spiegato dal fatto che la presenza italiana in Argentina si concentra nei servizi di pubblica utilità e nelle telecomunicazioni, quindi in settori che non generano esportazioni.

**Tabella 6 - Imprese estere partecipate da imprese italiane**

	1.1.2005	1.1.2006	1.1.2007	1.1.2008	1.1.2009
Brasile	657	664	667	711	732
Argentina	303	303	317	354	362
Messico	230	248	260	282	294
Cile	104	96	99	136	139

Venezuela	99	103	103	105	107
Colombia	51	54	57	70	71
Perù	26	25	27	38	38
Ecuador	26	27	26	26	26
Costa Rica	24	23	23	25	25
Uruguay	24	21	20	21	21
Altri paesi	110	108	112	120	120
America latina	1.709	1.728	1.768	1.949	1.993

Fonte: ICE

Si nota che Cile e Venezuela hanno un'importante presenza di imprese italiane, e nel caso del Cile si registra un aumento significativo negli ultimi anni. La Colombia è un altro paese che appare come destinazione sempre più importante per le imprese italiane.

Dati sulla distribuzione settoriale delle imprese latino-americane partecipate da imprese italiane sono disponibili soltanto per quanto riguarda i due principali paesi, Brasile e Argentina (tabella 7).

**Tabella 7 - Fatturato delle imprese italiane per settori nei principali paesi  
(milioni di euro, gennaio 2009)**

	Brasile	Argentina	Totale
Industria estrattiva	23	2	25
Industria manifatturiera	15.153	1.659	16.811
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	340	270	610
Industrie tessili	296	0	296
Fabbricazione di prodotti chimici	872	74	946
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.146	241	1.387
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	393	6	399
Metallurgia; fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	254	119	373
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	513	169	682
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	10.810	558	11.367
Energia, gas e acqua	2.988	2.380	5.368
Costruzioni	187	188	375
Commercio all'ingrosso	676	329	1.005
Logistica e trasporti	103	227	330
Servizi di telecomunicazione e di informatica	5.051	2.263	7.314
Altri servizi professionali	311	115	426
<b>Totale</b>	<b>24.491</b>	<b>7.162</b>	<b>31.654</b>

Fonte: ICE

La tabella 7 mostra che la partecipazione delle imprese italiane nell'industria manifatturiera è fortemente concentrata in Brasile, mentre nel settore dei servizi c'è una distribuzione più equa tra i due paesi. All'interno del settore manifatturiero il settore più significativo è quello della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semi-rimorchi, seguito da lontano dal settore della fabbricazione degli articoli in gomma e materie plastiche, nonché dai prodotti chimici.

Questo scenario è coerente con quello presentato dall'Istat, secondo il quale la presenza all'estero di attività manifatturiere a controllo italiano risulta particolarmente rilevante nella fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, nelle industrie tessili e nell'abbigliamento (settore invece meno importante nel caso dell'America latina), nella fabbricazione di mezzi da trasporto e di prodotti in gomma e plastica<sup>8</sup>.

Proprio in questi ultimi due settori si trovano due pilastri della presenza italiana in America latina, FIAT e Pirelli. La FIAT è il maggiore gruppo industriale italiano e anche il maggiore gruppo italiano attivo nella regione. La Pirelli opera in Brasile da 82 anni e il 34% del fatturato del gruppo è generato in America latina.

### **Box 2 - Il Gruppo Fiat in Brasile**

La Fiat è uno dei più grandi gruppi industriali al mondo, con operazioni in più di 60 paesi nei cinque continenti.

Il Brasile rappresenta il maggiore mercato della Fiat dopo l'Italia e occupa oggi una posizione di grande rilievo nella strategia globale del gruppo. A sua volta, la compagnia torinese ha un ruolo notevole nel paese, dove possiede numerose imprese di grande importanza nei loro rispettivi segmenti di mercato.

Le principali attività del gruppo in Brasile si concentrano nella produzione e vendita di automobili e camion (FIAT Automóveis e Iveco); nello sviluppo e produzione di motori e trasmissioni (FPT-Powertrain Technologies); nella produzione di componenti in ferro per l'industria automobilistica nazionale (Teksid do Brasil); nella fabbricazione di macchinari agricoli e per l'edilizia (CNH); nella produzione e commercializzazione di componenti per automobili (Magnetit Marelli); nella fornitura di equipaggiamenti per l'automazione industriale (Comau); in attività di consulenza e formazione (Isvor); e in consulenze e amministrazione imprenditoriale (Fiat services).

Il Gruppo Fiat opera inoltre nel settore finanziario tramite Fiat Finanças, Banco Fidis, CNH Capital e Fides Corretagens de Seguros (assicurazioni). La sua presenza si proietta nel campo dell'istruzione e della cultura, tramite la Fundação Torino e la Casa Fiat di Cultura.

Nel 2010 per il secondo anno consecutivo le vendite Fiat in Brasile sono state superiori a quelle in Italia: il Brasile rappresenta ormai il 36% delle vendite della casa torinese nel mondo, quota superiore a quella del mercato italiano (30%). Il Gruppo ha oltre 47.000 dipendenti in Brasile e gestisce 9 centri di ricerca e sviluppo.

Fonte: [www.fiat.com.br](http://www.fiat.com.br).

Dopo quello degli autoveicoli, il settore di maggiore fatturato in America latina per le imprese italiane è quello dei servizi di telecomunicazione e informatica, dove spicca la presenza di Telecom Italia.

<sup>8</sup> Istat (2011), "Struttura, performance e comportamenti delle multinazionali italiane".

### **Box 2 - La presenza di Telecom Italia in America latina**

L'America latina ha per Telecom Italia un'importanza strategica, come dimostrano i continui investimenti in Brasile e il rafforzamento della posizione in Argentina. L'azienda osserva con particolare attenzione il contesto normativo in vigore nei paesi in cui opera, auspicando un quadro istituzionale e regolamentare che contribuisca a creare e mantenere un ambiente idoneo a sostenere gli investimenti già effettuati e quelli futuri.

Il Brasile rappresenta una storia di successo internazionale per il Gruppo Telecom Italia, che nell'ultimo decennio ha investito nel paese più di 10 miliardi di euro e sta attualmente implementando un piano di investimenti per ulteriori 3 miliardi. È stato il primo operatore a lanciare il servizio GSM in alcune parti del paese e il primo in assoluto ad utilizzare la tecnologia EDGE<sup>9</sup>. Con 10 mila dipendenti e più di 51 milioni di clienti, Tim Brasil ha una quota di mercato di oltre il 25% e intende giocare un ruolo importante nella sfida dell'universalizzazione delle reti, contando sulla propria infrastruttura e sul proprio *know-how* per collaborare con le istituzioni locali alla realizzazione del Programma nazionale di banda larga.

Telecom Italia è presente in Argentina dal 1990 attraverso il Gruppo Telecom Argentina (TA) e le sue controllate Telecom Personal (per la telefonia cellulare) e Núcleo (per la telefonia cellulare in Paraguay), che gestiscono attività di telefonia fissa, trasmissioni dati e internet. Dal 2008 al 2010, TA ha investito 7 miliardi circa di pesos e sta implementando un piano di investimenti per ulteriori 10 miliardi di pesos per il periodo 2011/2013. Con 16,3 milioni di clienti nella telefonia cellulare, 4,1 milioni nel fisso e 15.000 dipendenti, TA gioca un ruolo rilevante nell'economia del paese. Il recente rilancio delle relazioni istituzionali bilaterali può favorire il consolidamento di collaborazioni imprenditoriali quali TA, uno tra i più importanti investimenti italiani in Argentina.

Fonte: Telecom Italia.

All'interno dei servizi, di estrema importanza è il settore dell'energia elettrica, gas e acqua, in cui la presenza italiana si distribuisce in modo abbastanza equo tra Brasile e Argentina. In questo settore è di rilievo la presenza del gigante energetico italiano Enel, tramite la sua partecipata Endesa.

### **Box 3 – I progetti di investimenti Enel-Endesa in America latina**

Il gruppo elettrico italiano Enel, che detiene una partecipazione del 92% nella spagnola Endesa, ha piani di investimenti di 5 miliardi di dollari entro il 2014 in America latina, secondo quanto dichiarato dall'Amministratore delegato Fulvio Conti in una visita in Colombia nel novembre 2010.

I programmi globali di investimenti della multinazionale sono di 30 miliardi di dollari in quattro anni, dei quali 5 miliardi saranno diretti verso la regione. L'Ad ha sottolineato che la recente creazione di Enel Green Power contribuirà ad espandere in America latina il business dell'energia rinnovabile. Tramite Endesa – che opera nella regione da diciotto anni – Enel è diventata l'azienda *leader* nel settore energetico e le sue operazioni in Cile, Perù, Colombia, Argentina e Brasile generano il 40% del margine operativo lordo (*Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization*: Ebitda) aziendale. Negli ultimi anni Endesa ha investito 10,4 miliardi di dollari in America latina.

---

<sup>9</sup> Enhanced Data rates for GSM Evolution (EDGE) è una tecnologia digitale per telefonia cellulare che permette migliorare e rendere più affidabile la trasmissione di dati.

Fonte: [www.ig.com.br](http://www.ig.com.br), “Enel-Endesa investirá US\$ 5 bilhões até 2014”, 23/11/2010, consultato il 21/04/2011.

Va sottolineata, inoltre, l'importanza dell'America latina per le aziende italiane del settore delle costruzioni, che possono vantare una presenza storica nella regione (Box 4) e che in tempi recenti hanno iniziato a partecipare ai progetti di sviluppo delle reti infrastrutturali a livello nazionale (come il Programma di accelerazione della crescita - PAC in Brasile), regionale (l'Iniziativa per l'Integrazione dell'infrastruttura regionale sudamericana - IIRSA) e legato alla realizzazione di eventi come i mondiali di calcio del 2014 e le Olimpiadi del 2016 in Brasile.

#### **Box 4 – L'America latina, mercato prioritario per le costruzioni italiane**

Il continente latino-americano continua a rappresentare - come per il triennio precedente e in sintonia con una tradizione che risale almeno al secondo dopoguerra - il primo mercato estero di attività per le imprese di costruzioni italiane, sia in termini di commesse che di contratti di concessione in corso nel 2009. È quanto emerge dal Rapporto 2010 presentato dall'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) sulla presenza nel mondo di un campione di 40 imprese associate più rappresentative.

In America latina si concentra il 33% dei contratti in corso di esecuzione all'estero nel 2009, per un importo complessivo di 13,3 miliardi di euro, così suddivisi:

- 10 miliardi di euro in Sud America, localizzati in nove paesi (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Perù, Uruguay, Venezuela) e riguardanti i settori ferroviario, idroelettrico, metropolitano, idraulico, stradale, di pali e fondazioni, portuale ed energetico;
- 3,3 miliardi di euro in Centro America, in 10 paesi (Costa Rica, El Salvador, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Grandi Antille, Piccole Antille, Repubblica Dominicana), nei settori stradale, idroelettrico, di edilizia non residenziale e idraulico.

Nel sub-continente latino-americano è localizzato l'86% delle concessioni operative all'estero nel 2009, per un importo complessivo di 14,4 miliardi di euro, così distinte:

- 14 miliardi di euro in Sud America, in 3 paesi (Argentina, Brasile, Cile), nei settori autostradale, idraulico, idroelettrico e energetico;
- 400 milioni di euro in Centro America, in 2 paesi (Costa Rica, Honduras), nei settori idraulico e idroelettrico.

Le imprese italiane di costruzioni partecipano attivamente allo sviluppo di sistemi infrastrutturali complessi, che sono elementi di integrazione regionale e componenti fondamentali dei processi di crescita dell'area latino-americana. Si pensi ad esempio alla rete ferroviaria in Venezuela, al raddoppio del Canale di Panama e agli interventi stradali in Cile, tutti lavori conquistati da imprese italiane, oltre che ai contratti di concessioni autostradali italiane in Brasile.

Fonte: Associazione nazionale costruttori edili - ANCE

Infine, va sottolineato che l'importanza dell'America latina per l'internazionalizzazione del sistema Italia non è limitata soltanto ai grandi gruppi italiani, bensì riguarda in misura elevata e crescente anche le piccole e medie imprese. Solo in Brasile operano oltre trecento PMI italiane.

L'America latina vive dunque un momento particolarmente favorevole sul piano sia dello sviluppo economico dei paesi della regione, sia della maturazione dei suoi sistemi politici e del consolidamento delle istituzioni democratiche. Le opportunità di approfondire i rapporti economici con i paesi latino-americani sono viste con un crescente interesse internazionale, non solo dall'Italia: ma le imprese italiane che hanno una presenza ormai storica nella regione e sono particolarmente ben collocate per cogliere tali opportunità.

La questione principale che si pone agli attori che cercano di coordinare i processi di internazionalizzazione del sistema Italia è come evitare la dicotomia tra la stagnazione del mercato domestico italiano e la dinamicità sui mercati esteri delle imprese italiane, soprattutto, in questo caso, quelli latino-americani.

La principale misura di integrazione economica tra due territori è dato dalla partecipazione del commercio *intra-firm* all'interno del commercio totale. Come si è visto, il livello di commercio tra Italia e America latina non corrisponde all'importanza della regione per i principali gruppi italiani. Non solo: i flussi di importazione e esportazione tra l'Italia ed i *partner* latino-americani sono concentrati in categorie diverse di prodotti, prodotti manifatturieri da una parte e *commodities* dall'altra, il che esclude la presenza significativa del commercio intra-firma tranne per alcuni settori, come l'industria automobilistica.

Anche in quel settore, per prendere l'esempio particolarmente riuscito della Fiat, lo sviluppo delle attività del gruppo ha portato alla creazione di catene di valore nel paese che includono sia la produzione di componenti per l'industria automobilistica, sia attività finanziaria e di marketing, con il risultato che la capacità di trainare imprese italiane (situate in Italia) diventa molto bassa.

Un potenziale certamente da sfruttare è il crescente interesse delle PMI italiane per l'America latina. L'internazionalizzazione delle PMI richiede un maggior supporto da parte delle istituzioni rispetto a quella dei grandi gruppi, e quindi offre più possibilità di essere "guidata" per rendere più diffusi i benefici dinamici dell'internazionalizzazione sull'economia italiana. Aldilà del supporto finanziario che è spesso un importante nodo da sciogliere per le PMI, uno strumento che potrebbe essere reso più attivo è quello dei centri tecnologici italiani, che potrebbero contribuire alla creazione di partenariati tra PMI italiane e latino-americane, agevolando trasferimenti di tecnologia e una maggior diffusione, in Italia, dei benefici del dinamismo economico latino-americano.

L'OSSERVATORIO DI POLITICA INTERNAZIONALE È UN PROGETTO DI COLLABORAZIONE TRA SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI E MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI CON AUTOREVOLI CONTRIBUTI SCIENTIFICI.

L'OSSERVATORIO REALIZZA:

## Rapporti

Analisi di scenario, a cadenza annuale, su temi di rilievo strategico per le relazioni internazionali.

## Focus

Rassegne trimestrali di monitoraggio su aree geografiche e tematiche di interesse prioritario per la politica estera italiana.

## Approfondimenti

Studi monografici su temi complessi dell'attualità internazionale.

## Note

Brevi schede informative su temi legati all'agenda internazionale.

## Approfondimenti già pubblicati:

- n. 33 I rivolgimenti politici in Nord Africa e la riforma della politica euro-mediterranea (IAI – maggio 2011)
- n. 34 Considerazioni politiche e militari sulla crisi in Libia (CeSI – maggio 2011)
- n. 35 La situazione politica in Turchia alla vigilia delle elezioni legislative (ISPI – maggio 2011)
- n. 36 La politica europea di accesso allo spazio. sviluppi futuri e ruolo dell'Italia (IAI – giugno 2011)
- n. 37 Il futuro della Libia e dell'Afghanistan tra debolezze interno e intervento esterno (ISPI – giugno 2011)
- n. 38 La Russia dopo la crisi: i rapporti economici con l'Italia, la cooperazione energetica e il mondo sindacale (ISPI – luglio 2011)
- n. 39 La politica di vicinato della Repubblica Popolare Cinese e il ruolo della Cina nella promozione dell'integrazione regionale in Asia (IAI – agosto 2011)
- n. 40 Il ruolo dei Social Network nelle Rivolte Arabe (CeSI – settembre 2011)
- n. 41 Forze armate in transizione: il caso di Gran Bretagna, Francia e Germania (IAI – settembre 2011)
- n. 42 Il Libano tra instabilità interna e influenze esterne (CeSI – ottobre 2011)
- n. 43 La crisi nel Corno d'Africa (CeSPI – novembre 2011)
- n. 44 La pirateria: che fare per sconfiggerla? (IAI – dicembre 2011)
- n. 45 Finanziare la competitività dell'UE Europa 2020, il quadro finanziario pluriennale e le sfide per l'Italia (ISPI - dicembre 2011)

*Le opinioni riportate nel presente dossier sono riferibili esclusivamente all'Istituto autore della ricerca.*

*Coordinamento redazionale a cura della:*

Camera dei deputati  
SERVIZIO STUDI  
DIPARTIMENTO AFFARI ESTERI  
Tel. 06.67604939  
e-mail: [st\\_affari\\_esteri@camera.it](mailto:st_affari_esteri@camera.it)